



IPERBOREA

I MINIBOREI

Astrid Lindgren

PETER E PETRA
e altri racconti

illustrazioni di
Ingrid Vang Nyman ed Eva Billow

traduzioni di
Alessandra Albertari, Alessandro Borini
Laura Cangemi, Samanta K. Milton Knowles



IPERBOREA

MIRABELL



Voglio raccontarvi la cosa più strana che mi sia mai capitata in vita mia. È successo due anni fa, quando avevo solo sei anni. Adesso invece ne ho otto.

Mi chiamo Britta-Kajsa. Anche se veramente qui non c'entra. Io, la mamma e il papà abitiamo in una casetta di campagna piccola piccola, che ha intorno un piccolo giardino. È una casa che se ne sta tutta sola! Non ci abita nessun altro, dalle nostre

parti. Però proprio lì davanti a noi passa una strada, una stradina stretta stretta, e alla fine di quella strada – molto lontano – c'è una città. Papà fa il contadino, e ogni mercoledì e sabato va in città a vendere le verdure e i fiori in piazza. In cambio gli danno dei soldi. Mica tanti, però. La mia mamma dice che è impossibile farli bastare. A quell'epoca – due anni fa – desideravo tanto, tanto, *tantissimissimo* una bambola. Certe volte, nei giorni di mercato, la mamma e il papà mi portavano con loro in città. Vicino alla piazza del mercato c'è un grande negozio di giocattoli. E ogni volta che capitavo dalle parti di quel negozio, mi fermavo lì a guardare tutte le bambole e desideravo *tantissimissimo* poterne comprare una. Ma la mia mamma diceva che era assolutamente impossibile, perché eravamo costretti a usare tutti i soldi che mio padre ricavava dalla vendita delle verdure per comprarci da mangiare, da vestire e tutto il resto di

cui si ha bisogno. Capivo che non avevo nessuna speranza di avere una bambola, ma non riuscivo ugualmente a smettere di *desiderarla*.

Ecco, tra poco arrivo a quella cosa strana che mi successe. Un giorno di primavera di due anni fa, i miei genitori erano andati come al solito al mercato a vendere le primule e le foglie di betulla. Io ero rimasta a casa, non so perché. Ma fu una bella fortuna! Verso sera, quando cominciava a fare buio, uscii in giardino per vedere se per caso li sentivo arrivare su per il pendio. Era una sera così strana. Il giardino e la nostra casetta e la strada che saliva serpeggiando in tante curve... tutto quanto sembrava diverso dal solito. C'era qualcosa di strano nell'aria, sì, non riesco proprio a spiegare quanto fosse strano. Mentre me ne stavo lì a guardare verso la strada, sentii arrivare un calesse, e subito mi rallegrai pensando: Ecco che tornano la mamma e il papà.